



Collecchio, data PEC  
Prot. vedi corpo PEC  
cat. 06.06

alla REGIONE EMILIA-ROMAGNA  
AREA VALUTAZIONE IMPATTO AMBIENTALE  
E AUTORIZZAZIONI -PEC

**OGGETTO: EDG 5400.2025. SITO RETE NATURA 2000 DENOMINATO ZSC-ZPS IT4020021 "MEDIO TARO".  
PROCEDIMENTO AUTORIZZATORIO UNICO DI VIA RELATIVO AL PROGETTO "REALIZZAZIONE DI UN  
INVASO IRRIGUO ED OPERE COLLEGATE A SERVIZIO DEL COMPENSORIO SANVITALE", IN COMUNE DI  
MEDESANO (PR). RICHIEDENTE: CONSORZIO DELLA BONIFICA PARMENSE.  
OSSERVAZIONI E RICHIESTA INTEGRAZIONI.**

Si riscontra alla nota prot. 39549 del 20.01.2026, assunta prot. n.346 del 27.01.2026 di questo Ente, con la quale è stato avviato il procedimento autorizzatorio in oggetto e convocata la prima seduta della conferenza dei servizi istruttoria, premettendo che i bacini L1, L2 e L3 costituiscono, a livello della provincia di Parma, una tra le più importanti aree di sosta di Avifauna di interesse comunitario.

Essa è posta in connessione con gli ambienti fluviali e lacuali dell'adiacente Sito Rete Natura 2000 denominato ZSC-ZPS IT4020021 "MEDIO TARO".

L'invaso L1 risulta inoltre già essere stato attenzionato, nel recente passato, in merito alla richiesta di concessione di derivazione di acqua superficiale avanzata dallo stesso Consorzio della Bonifica Parmense. Concessione tuttora vigente, che giungerà a naturale scadenza al 31.12.2027.

Da tutto questo ne deriva che qualsiasi intervento in questi ambienti lacuali deve essere necessariamente sottoposto a valutazione di incidenza ai sensi dei punti 3.2 e 3.4 della D.G.R. 1174/2023, in quanto potenzialmente in grado di determinare una incidenza negativa su specie di Avifauna di interesse comunitario.

In esito alla prima seduta della conferenza istruttoria tenutasi in data 10 febbraio c.a. e al sopralluogo in sito effettuato il 20 febbraio c.a., esaminata la documentazione progettuale disponibile costituita dal Progetto di Fattibilità Tecnico Economica, si formulano le seguenti richieste integrazioni e chiarimenti, al fine di poter esprimere il successivo parere ambientale di competenza.

1. In termini generali si richiede al proponente di:



- 1.1 uniformare tra i diversi elaborati, causa probabili refusi, le differenze nella terminologia descrittiva delle opere di progetto e dei relativi nodi;
2. In termini specifici si richiede al proponente di:
  - 2.1. indicare la quota di massima ritenuta dell'invaso L1 dalla quale è conteggiato il volume di risorsa da stoccare;
  - 2.2. con riferimento al volume di risorsa da stoccare nel lago L1, quantificato in 110.000m<sup>3</sup>, indicare il fabbisogno di risorsa in ingresso nello scenario in cui la quota idrometrica di tale bacino sia inferiore o superiore a quella di massima ritenuta sopra indicata;
  - 2.3. precisare la variazione di quota del lago L1 al massimo volume invasato (110.000m<sup>3</sup>) rispetto alla quota di massima ritenuta;
  - 2.4. descrivere con quali modalità operative saranno posati in opera i manufatti (pozzettoni) relativi al rilascio nel lago L3 ed opere accessorie (nodi D-E), alle connessioni idrauliche fra gli invasi L1, L2 ed L3 (nodi F-G-H), allo scaricatore di superficie dal lago L1 al Canalazzo (nodi P-Q), ai manufatti di derivazione da L1 ed opere accessorie (nodi I-L-M); indicare se la posa richiede o meno una variazione artificiale del livello dei bacini oppure se il livello del corpo idrico sarà abbassato solo localmente con una compartimentazione del cantiere;
  - 2.5. precisare quali sistemi si intendono allestire al fine di evitare/limitare la sottrazione di fauna ittica di interesse comunitario dal fiume Taro in corrispondenza dell'opera di derivazione di Ramiola che a sua volta alimenta il Canalazzo;
  - 2.6. precisare quali sistemi si intendono allestire al fine di evitare che la fauna ittica, eventualmente presente nel Canalazzo, si immetta nei bacini L3, L2 e L1;
  - 2.7. precisare in quale periodo dell'anno sarà tendenzialmente effettuato il caricamento dell'invaso L1 ora indicato genericamente come compreso nel "periodo non irriguo";
  - 2.8. precisare il numero di giorni medio e minimo necessari per immettere nel bacino L1 la quantità di risorsa da stoccare nello scenario di portata media e massima di immissione dal Canalazzo al lago L3 (con condotta DN500);
  - 2.9. indicare in quale periodo dell'anno si ritiene statisticamente attivabile la derivazione del volume di risorsa stoccata da utilizzare in caso di crisi di disponibilità idrica;
  - 2.10. indicare il criterio con il quale è attivata la derivazione del volume d'acqua stoccato (soglia di portata del Canalazzo? portata derivata a Ramiola? altro?)
  - 2.11. dare evidenza del sistema di misura del volume derivato dal bacino L1 e indicare se e con quale modalità e frequenza il dato di misura rilevato può essere messo a conoscenza dei portatori di



interesse durante le operazioni di derivazione sino all'esaurimento del volume stoccato (sul sito internet del Consorzio?).

A disposizione per chiarimenti si porgono distinti saluti.

IL RESPONSABILE D'AREA

Dott. Stefano Porta

*documento firmato digitalmente  
ai sensi dell'art. 21 del d.lgs. 82/2005*